

Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo.

² Ora, cinque di esse erano stolte e cinque prudenti.

³ Infatti le stolte, quando presero le lampade, non pensarono di prendere con sé l'olio;

⁴ mentre le prudenti, insieme alle lampade, presero anche dell'olio nei vasi.

⁵ Poiché lo sposo tardava a venire, tutte, vinte dal sonno, si addormentarono.

⁶ Ma a mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, andategli incontro!".

⁷ Allora tutte quelle vergini si destarono e misero in ordine le loro lampade.

⁸ E le stolte dissero alle prudenti: "Dateci del vostro olio, poiché le nostre lampade si spengono".

⁹ Le prudenti risposero: "No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto a comprarvelo dai venditori".

¹⁰ Ora mentre quelle andavano a comprare l'olio, giunse lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui nella sala del banchetto, e la porta si chiuse.

¹¹ Più tardi arrivarono anche le altre vergini, le quali dicevano: "Signore, Signore, aprici!".

¹² Ma egli rispose: "In verità vi dico: non vi conosco!".

¹³ *Vigilate (γρηγορεῖτε), dunque, poiché non sapete né il giorno né l'ora».*

Mt 25,1-13

VEGLIARE PER AMARE

C'è un olio che ci fa rimanere,
che ci fa pronti per il giungere dello sposo,
un olio che non si può dare.
Un olio che non dobbiamo e non possiamo andare a cercare
quando è il momento di tenere accesa la lampada.

Possiamo dare cose,
dare il nostro tempo, dare attenzione,
le nostre parole,
noi stessi, la nostra stessa vita,
ma non possiamo far sì che per questo anche gli altri
possano amare allo stesso modo,
credere e sperare solo perché lo desideriamo per loro.
Non possiamo sceglierlo per loro.
Possiamo dare, condividere, insegnare,
le ragioni del credere, dello sperare e dell'amare.
La testimonianza della fede, della speranza e della carità, anche.
Ma non possiamo credere, sperare, amare, al posto di qualcun altro,
non possiamo dire il sì per un altro,
un sì che si affida, che attende, che ama.

*Ora tre sono le cose che rimangono
la fede, la speranza e la carità; ma la più grande di esse è la carità.*

Νυνὶ δὲ μένει πίστις, ἐλπίς, ἀγάπη,
τὰ τρία ταῦτα· μείζων δὲ τούτων ἡ ἀγάπη.

1Cor 13,13

Di tutte più grande è la carità.

La carità racchiude in sé la fede e la speranza,
dove la fede è accoglienza dell'amore che è presente,
la speranza è accoglienza dell'amore che mi sarà dato
e la carità è ciò che unisce l'amante e l'amato.

La capacità amante, e quindi credente e sperante,
è l'olio da maturare come deposito lungo la via, lungo la vita.

Vegliare coincide con l'aver maturato la capacità amante,
quella che ci fa pronti all'amore quando viene.

Questa capacità si matura rispondendo alla vita con l'amore,
alla storia con l'amore,
con l'amore alle nostre fragilità e a quelle dei fratelli.
È la capacità di trovare la via per l'amore in ogni situazione, in ogni ritardo,
in ogni assenza, in ogni notte.
Trovare l'amore come ragione di ogni vissuto,
l'amore che sta dietro a ogni esperienza triste o felice della vita.

Vegliare per amare,
perché l'amore maturi in noi come risposta spontanea alla vita.
Vegliare perché l'amore ci sia quando ci viene chiesto
Nelle ore del giudizio immanente della storia,
in quelle situazioni in cui non possiamo più imparare, chiedere, attendere,
ma rispondere a quello che ci chiede la vita,
subito e con tutto ciò che abbiamo messo da parte.

Se abbiamo vegliato,
cioè trovato sempre la via per amare,
saremo pronte ad amare quando ci verrà chiesto di più,
all'improvviso,
ciò che non sappiamo,
senza temere.